

# Con quali criteri si pubblicano i nuovi autori?

*Leandro Piantini*

Cari amici, intervengo sui problemi da voi sollevati per l'editoria. Si tratta di problemi importanti che riguardano il rapporto tra editoria ed economia, libri e mercato, libertà di espressione e Grande Fratello ecc. Io vorrei fare qualche riflessione su un ambito limitato, l'editoria che pubblica narrativa e poesia. Specialmente per la narrativa, credo che in Italia siamo in un periodo di vacche grasse. Mai si è pubblicato tanto. Ma con quali criteri? Questo secondo me varrebbe la pena di analizzare.

La quantità di libri pubblicati mi pare enorme. Poi, che tirature abbiano, quanti libri si vendano, chi li acquisti, quanto siano autofinanziati o finanziati con denaro pubblico di varia provenienza ecc. ecc.: tutto ciò è importante ma mi sfugge, anche se intuitivamente posso avere le mie opinioni al riguardo.

A me interesserebbe sapere con quali criteri si pubblica letteratura nuova, nuovi autori. Qui credo bisognerebbe chiedere maggior trasparenza. Voi nell'analisi che fate parlate di uomini di finanza che hanno preso il posto degli intellettuali nelle scelte editoriali. Sarà così. Io ho l'impressione che chi fa le scelte siano persone che non seguono criteri di valore e di qualità culturale ma di opportunità. Si pubblica il romanzo del prof. universitario, del giornalista, dell'uomo politico, del personaggio televisivo o della moglie e dei parenti dei suddetti personaggi importanti. Insomma voglio dire che oggi le scelte le fanno persone molto diverse da Vittorini, Calvino, Pavese, Bompiani, Zavattini, Bassani ecc. Chi dirige le collane e ha il potere di pubblicare è inserito in un sistema di potere in cui ciò che domina è il "voto di scambio". E ciò riguarda anche i premi letterari. Qualcuno, per esempio, mi vorrebbe spiegare perché, per fare solo un

---

esempio, nel 2002 un libro poetico di Franco Buffoni vinse ben tre premi letterari. Bisognerebbe anche condannare il malcostume di continuare a premiare autori arcinoti e acclamati da decenni, come Luzi, Sanguineti ecc. che continuano a ricevere premi. Sarebbe interessante fare un'analisi incrociata tra vincitori di premi e componenti delle giurie. Se ne vedrebbero delle belle.